

La moda non esiste soltanto nei vestiti ma si respira nel vento che la sospinge", diceva Coco Chanel e una manciata di anni prima il filosofo e sociologo tedesco George Simmel identificava la moda con la costruzione di sé e della propria personalità. In sostanza era la stessa equazione enunciata da Gilles Lipovetsky: moda uguale identità personale. Lo studio di Sofia Gnoli prende le mosse nella seconda metà dell'Ottocento a Parigi, nell'atelier di Charles Frederick Worth, primo couturier in chiave moderna, primo ad abbandonare il cliché di sarto artigiano per indossare quello di artista, ideatore di fogge, forme e colori. Accompagnata da una bella raccolta fotografica, Gnoli illustra il passaggio della moda dalla Haute couture al prêt-à-porter fino alla trasformazione in fast-fashion destinato a un pubblico globalizzato costretto a fare i conti con il nuovo fenomeno della sostenibilità. Antologia di impronta enciclopedica fondamentale per chiunque si accosti al mondo della moda. Dalla teatralizzazione di Paul Poiret, alle sperimentazioni di Mariano Fortuny, di Lucile, l'anglosassone che ha introdotto lo sti-



Sofia Gnoli  
**MODA. DALLA NASCITA  
DELLA HAUTE COUTURE A OGGI**

Carocci, 448 pp., 39 euro

le lingerie rendendo la sua donna maliziosa e accattivante. Siamo negli anni '10, la guerra è alle porte e alla seduzione sta per sostituirsi il concetto di emancipazione, adesso è di scena l'androgina garçonnette. In ogni pagina del libro di Gnoli c'è il racconto di un avvenimento che ha costruito la storia del costume europeo e non solo, con tutti i riflessi e le sfumature politiche e sociali del momento. Parigi resta regina incontrastata della moda fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Quando nel 1940 viene occupata dalle truppe tedesche, la

moda perde rovinosamente la sua capitale di stile. Alcune tra le più importanti sartorie sono costrette a chiudere i battenti e prende il sopravvento lo stile anglosassone con la cosiddetta "moda di stato" attraverso il programma di Utility Clothing Scheme.

Con uno sguardo privilegiato all'Italia, il lettore si trova catapultato nelle atmosfere ovattate delle sfilate anni 50.

Avventurandosi nell'antimoda concepita con la contestazione del 1968, ecco che dal couturier si passa alla figura dello stilista. E' Walter Albini il primo ad abbracciare il nuovo ruolo che diventerà centrale per qualsiasi azienda del settore. E ancora grande attenzione sull'importanza dei direttori creativi che contribuiranno a rendere gli anni 90 un nuovo Rinascimento della creatività italiana. Impossibile riassumere un compendio di tale importanza e precisione. La fine del volume coincide con i nostri giorni, i tempi del Coronavirus e le sue ripercussioni anche sulla moda, e questo capitolo lo lascio leggere a voi. (Flaminia Marinaro)

